

40 ANNI DI APOSTOLATO DI S. PAOLO DELLA CROCE

1734-1

A PITIGLIANO: PERDONO DIFFICILE, MA EROICO

Bisogna proprio chiamarlo così: un perdono impossibile umanamente, ma dato per amore di Cristo, è atto di santità cristiana. Si tratta qui dell'uccisione della figlia, per una madre, e della sorella, per due sorelle...; e uccisa dal marito che l'aveva sposata! Giusto la carità e la gran fede di Paolo della Croce poté chiederla ed ottenerla da quelle povere donne, sebben con estrema difficoltà, umanamente incomprensibile.

Naturalmente il fatto va collocato nell'ambiente storico, religioso, e socio-culturale di allora. È da scusare la prolissità. Accadde in questa missione di Pitigliano. E opportuno riportarlo con le stesse parole del Santo.

“Quando mi recai a far la Missione in Pitigliano seppi che vi era una donna anziana con due figliuole che avevano un odio mortale contro un uomo, il quale per gelosia aveva ucciso la propria moglie, sorella delle due giovani donne, e figlia dell'anziana; e tale era il loro odio, che ad ogni costo volevano morto il loro rispettivo genero e cognato. Saputa la cosa, le feci chiamare in casa, e mettendomi in ginocchio, le esortai a perdonare e fare la pace con quell'uomo; ma per quante esortazioni e preghiere facessi, a nulla valsero, perché mi si rivoltarono come tre vipere, gridando infuriate: - Ah traditore!...

Insomma non ci fu modo di persuaderle a far la pace. Intanto venne la sera in cui feci la predica sulla dilezione (amore) dei nemici; e nel predicare presi in mano il Crocifisso ed esclamai:- Olà, tu avverti bene; se non dai il perdono e non fai la pace, Gesù Cristo ti volterà le spalle!

Si dette il caso che a quella predica ci fosse una figlia della donna anziana, la quale, colpita da tale minaccia, terminata la predica, tornò a casa e disse alla madre e alla sorella: -Io voglio far la pace, perché non voglio che Gesù Cristo mi volti le spalle!

Queste parole vennero udite da una persona che venne subito a riferirmele; ed io, senza perdere tempo, mandai di nuovo a chiamare le tre donne e le esortai ancora a dare il perdono. Mi risposero che l'avrebbero concesso. Allora dissi che avrei fatto venire quell'uomo, e si sarebbe fatta la pace. Partite che furono, mandai un uomo a Montalto (dove si era rifugiato l'uccisore) con una lettera al Podestà del paese perché gli desse un salvacondotto; e mi raccomandai al Bargello di Pitigliano (capo delle guardie) ed al ministro del Principe, che il fuoruscito non fosse molestato. Ottenni tutto, e feci fermare l'uccisore in un convento fuori del paese. Chiamato un notaio per estendere l'istrumento di pace, lo condussi alla casa delle donne, che si riempì di gente. Ma appena queste intesero che era venuto l'uccisore, scordandosi della promessa fatta, montarono sulle furie e cominciarono a gridare: - E venuto quel traditore, lo vogliamo morto!...

Io restai confuso e smarrito, e non sapendo che cosa fare, mi appresi a questo partito: mi posi in ginocchio e intonai le litanie della Madonna, esortando il popolo a rispondere appresso a me. Terminate le litanie (oh virtù grande dell'intercessione di Maria SS.ma), mi rivolsi alle tre donne, chiedendo se volevano far la pace. Ed esse, cambiate in un istante, risposero: - Padre Paolo, noi faremo quel che volete voi.

Credendo che tutto fosse finito, col notaio, con le tre donne e con numeroso popolo, c'incaminammo verso il convento dov'era l'uccisore. Ma per andarvi bisognò passare proprio per il luogo dov'era stato commesso il delitto. E l'anziana mamma, rimontando in furore, si mise a gridare: - In questo luogo quel traditore ha ucciso la mia figlia!...

E nuovamente disse che non voleva più dargli il perdono. Io di nuovo mi trovai in grande perplessità ed angustia, anche perché eravamo in mezzo alla strada piena di gente. Mi feci coraggio, mi inginocchiai, intonai ancora le litanie della Madonna, e il popolo rispondeva.

Al termine delle litanie mi rivolsi alle donne dicendo: - Ebbene, volete fare la pace?

Ed esse, mutatesi di nuovo, mi risposero di sì.

Avendo visto il buon animo delle donne, si continuò il viaggio verso il convento. Arrivati là, e fatte rimanere le donne in chiesa, andai dall'uccisore, che stava in luogo appartato, per suggerirgli la maniera di presentarsi ad esse quando gli avrei fatto cenno di venire in Chiesa: cioè che inginocchiatosi, gli domandasse perdono dell'orrendo misfatto.

Dopo ciò feci accendere le candele all'altare della Madonna, e, scoperta la miracolosa Immagine, dissi alle donne che ora sarebbe venuto il loro cognato e genero a domandare perdono, e che gliel'avessero dato per amore di Dio e della Madonna.

A questo punto la collera riprende il sopravvento, specialmente nell'anziana madre, che si rimetteva à urlare: - Ah traditore, che hai ammazzato mia figlia!...

La cosa pareva disperata. Io mi posi in ginocchio per la terza volta, intonai le litanie della Madonna alle quali tutto il popolo rispondeva, anche piangendo. Alla fine mi rivolsi ancora alle donne supplicandole di voler dare il perdono e fare la pace.

Diventate mansuete e senza odio, mi risposero che lo avrebbero fatto volentieri. Allora io feci chiamare l'uccisore che, essendo venuto, si buttò in ginocchio e domandò perdono alla suocera e alle cognate, e lo stesso fecero le povere donne, abbracciandosi...

Conobbi più tardi che il perdono era stato dato veramente di cuore da quelle donne, poiché essendo ripassato da Pitigliano, dopo qualche tempo, mentre andavo in chiesa ad adorare il SS.mo Sacramento, accompagnato da moltissima gente, alla quale feci un breve discorso, mi intesi tirare l'abito, e voltatomi, vidi una donna anziana che mi disse: - Padre, io sono quella donna che diedi la pace. Ah, Padre: D'allora in poi ho goduto sempre una vera pace di paradiso!"

(Proc. ord. rom., ff .2293v-96, e 898; Summ. Proc., 474 sg.).

Tratto da "Quarant'anni di apostolato di S. Paolo della Croce" di P. Bernardino dell'Addolorata CP, Prima edizione del 1929, Seconda edizione del 1994, a cura di P. Fortunato Ciomei CP, Scala Santa, Roma, pagg. 41-44.